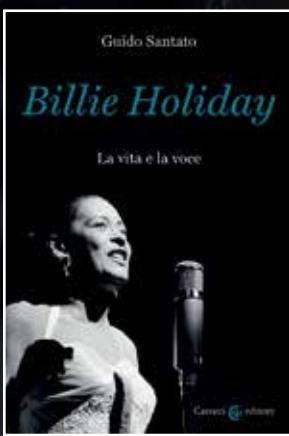


Billie Holiday La vita e la voce



Intervista a
**Guido
Santato**

Ho letto con molta passione il volume che il Prof. Guido Santato ha dedicato alla Holiday (*Billie Holiday: la vita e la voce*, Carocci editore) devo dire che nelle pagine ho ritrovato il fascino e la bravura di questa grande cantante. Santato, professore ordinario di Letteratura Italiana all'Università di Padova, autore di numerose pubblicazioni e volumi dedicati alla letteratura del Settecento e del Novecento e fondatore della rivista internazionale *Studi Pasoliniani*, ha saputo raccontare con ricchezza di particolari la drammatica esistenza di questa donna dal destino tragico e dalla vita sentimentale burrascosa segnata da profonde ferite, non lenite dal successo internazionale. Con uno sguardo attento alla produzione discografica e ai numerosi scritti dedicati alla Holiday, Santato riesce a fornire ai lettori la chiave per interpretare la grandezza artistica di questa inimitabile cantante. Dopo aver letto alcune pagine di questa biografia vi verrà voglia di risentire le sue registrazioni e questo è il complimento migliore per un libro a carattere musicale. Mi piace sottolineare infine, il contributo di Gianni Del Savio, alla suddetta opera. Molti lettori ricorderanno Del Savio come collaboratore del *Buscadero* e senza dubbio uno dei più profondi cultori di musica nera in Italia. Volume altamente consigliato sia che siate già devoti alla Holiday sia che vogliate diventarlo.

Qual è oggi l'attualità artistica e politica di Billie Holiday?

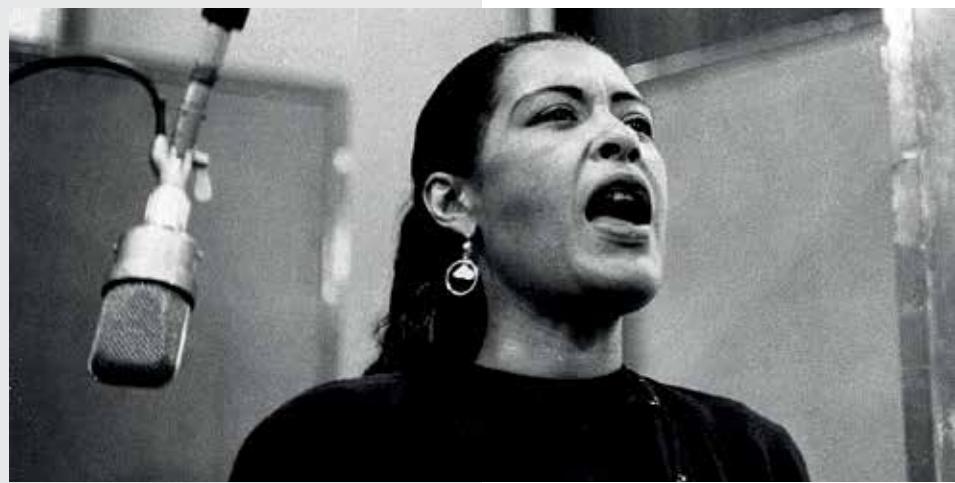
Credo che l'attualità artistica di Billie Holiday sia costituita innanzitutto dalla sua voce inimitabile, dal suo straordinario talento, dal fascino immutato che l'ascolto delle sue canzoni esercita ancor oggi su di noi. Billie è stata la più grande cantante jazz. La sua attualità politica è rappresentata soprattutto dal coraggio con cui, sfidando le discriminazioni razziali, nell'aprile del 1939 Billie incide la sua canzone più famosa, *Strange Fruit*. Il testo della canzone fa esplicito riferimento al corpo di un nero ucciso dai bianchi e appeso a un albero: lo *strano frutto* è il cadavere di un nero impiccato. È un brano di forte denuncia dei linchiaggi che avevano imperversato contro i neri nel Sud degli Stati Uniti: solo chi aveva vissuto pesantemente la violenza della discriminazione poteva trovare il coraggio di esporsi in questo modo.

L'America degli anni Trenta/Quaranta – emarginazione, miseria, razzismo, ingiustizia – assomiglia molto all'America dei giorni nostri (*Black Lives Matter*)?

Assomiglia ancora abbastanza, purtroppo, come gli avvenimenti seguiti alla barbara uccisione di George Floyd hanno dimostrato. I problemi legati alla discriminazione

razziale ancora da risolvere sono molti. La nomina di Kamala Harris a Vice Presidente degli Stati Uniti fatta da Biden è una bellissima notizia, ma non deve trarre in inganno. Basti pensare che l'*Emmett Till Anti-lynching Act* è ancora bloccato al Senato. Il Congresso degli Stati Uniti non era mai riuscito ad approvare una legge federale per la messa al bando del linchiaggio. La legge ha avuto il via libera del Senato e della Camera solo il 26 febbraio 2020, dopo essere stata bocciata in precedenza circa duecento volte. Il nome del provvedimento è stato scelto per onorare la memoria di Emmett Till, il quattordicenne afroamericano

che la moglie di William Dufty, il coautore e *ghost writer*, nutriva nei suoi confronti. È invece vero che Dufty concepì subito il libro come un mezzo per fare soldi (dei quali Billie d'altronde aveva bisogno). Diede al libro l'impronta di una confessione in cui la tossicodipendenza di Billie doveva essere lo stratagemma per la vendita, ovvero il mezzo per attirare la curiosità dei lettori. Dufty si trovò d'accordo con l'editore sull'uso di questo stratagemma. Si trattava però di un'arma a doppio taglio date le rivelazioni scioccanti che il libro conteneva. Anche se nel finale Billie aveva assicurato ai lettori di avere smesso con la droga,



originario di Chicago ucciso barbaramente per motivi razziali in Mississippi nel 1955. Il provvedimento prevede pene fino all'ergastolo per tutte le violenze o uccisioni compiute da due o più individui per motivi razziali, etnici e religiosi e per discriminazioni di vario genere. Dato che la versione votata dalla Camera è leggermente diversa da quella precedentemente votata dal Senato, le due versioni devono essere uniformate prima di essere sottoposte alla firma di Trump. Il provvedimento è ancora bloccato al Senato a causa del senatore repubblicano Randal Howard ("Rand") Paul, uno di quegli spiriti illuminati che sulla scia di Trump negano la gravità del Coronavirus.

Non una frase del libro è uscita dalla bocca di Billie Holiday: anche secondo lei, come afferma Tony Scott riferendosi all'autobiografia *Lady Sings The Blues*, il libro fu una trovata di un giornalista senza scrupoli?

L'affermazione di Scott è certamente eccessiva e va collegata con il suo comprensibile risentimento per non essere mai stato nominato nell'autobiografia. La cosa è sorprendente dato che l'amicizia tra Billie e Scott era nota, così come la collaborazione musicale che Scott le aveva prestato. Scott sostiene di non essere mai stato menzionato nell'autobiografia a causa dell'antipatia

dopo il successo del libro la sua vita sarebbe rimasta indebolibilmente legata alla tossicodipendenza, che avesse smesso o meno.

Perché, secondo lei, questa forte attrazione di Billie Holiday per gli uomini forti e violenti?

Il carattere di Billie era fatto di strane contraddizioni: da un lato il coraggio e la volontà di lottare, dall'altro una grande insicurezza e vulnerabilità di fronte alle situazioni drammatiche che la vita le riservò. Diversi studiosi, in particolare Angela Davis, hanno analizzato la pulsione masochista che sembra incombe sulla sua caotica vita amorosa. Le sue relazioni con gli uomini non erano che una crudele manifestazione del profondo senso di inferiorità dal quale non riuscì mai a liberarsi. La canzone *My Man* viene spesso presentata come conferma dell'investimento masochistico di Billie in rapporti caratterizzati dal dominio maschile: il suo uomo la tradisce, la picchia, ma lei lo ama ugualmente. McKay, il secondo marito, era l'ennesimo sfruttatore che scialacquava i suoi soldi e che si serviva della droga per tenerla sotto controllo. Ma era l'uomo forte che aveva sempre sognato. Il bisogno di avere qualcuno che le trasmettesse sicurezza era troppo pressante: se trovava un uomo che le dava questa sensazione se ne innamorava subito.



DEVO FARE UNA CONFESSONE: ALL'ORIGINE DEL LIBRO SI COLLOCA L'ASCOLTO DI *GLOOMY SUNDAY*. INSIEME CON *STRANGE FRUIT*, LA CANZONE CHE VENIVA RICHIESTA PIÙ SPESO A BILLIE DURANTE LE UNA LEGGENDA MONDIALE. HO COMINCIATO A SCRIVERE UN SAGGIO DEDICATO ALLA

E' vero, secondo lei, che nonostante tutto a Billie Holiday rimane sempre una grande capacità di sognare?

Sì. Nonostante le terribili esperienze che la vita le aveva riservato sin dall'infanzia, Billie non rinuncia a sognare. È un elemento straordinario della sua personalità affettiva. Anche nei momenti più bui conserva un bisogno irriducibile di estraniarsi nei domini del sogno. Billie sembra quasi rivendicare per sé un irrinunciabile diritto di sognare una vita diversa. L'oggetto del sogno per lei – che aveva conosciuto il dramma del nascere in una famiglia anomala e dell'emarginazione – è il mondo dei ragazzini bastardi, un mondo nel quale può evadere e insieme rispecchiarsi, al centro del quale ci sarebbe lei con il suo straordinario istinto materno. Ne parla a lungo nel capitolo ventiduesimo dell'autobiografia

ne la regina incontrastata dello swing. Un altro elemento che colpiva profondamente il pubblico era rappresentato dall'intensità emotiva con cui interpretava le canzoni. La fortissima partecipazione emotiva con cui cantava *Strange Fruit*, in particolare, le provocava uno stato di agitazione anche fisico. La sua casa discografica, la Columbia Records di John Hammond, si rifiutò di produrre il disco di *Strange Fruit*, probabilmente temendo che la canzone potesse riuscire troppo scandalosa soprattutto per il pubblico bianco degli Stati del Sud. Billie ottenne comunque il permesso di registrarla con la Commodore di Milt Gabler nell'aprile del 1939. *Strange Fruit* venne messa in commercio tre mesi dopo e il successo fu enorme. Questa registrazione alla fine vendette più di un milione di copie, divenendo il disco più venduto di Billie, che fece una successiva registrazione della canzone con la Commodore nel 1944.

Non ha pensato di inserire nel volume, la drammatica foto dell'impiccagione dei due giovani neri che ha ispirato la creazione di *Strange Fruit*? Problemi di diritti fotografici?

Ho naturalmente pensato alla possibili-

tà di inserire nel libro un inserto fotografico comprendente quella foto insieme con altre. L'editore mi ha però posto di fronte ai problemi di *copyright* e ai costi dell'operazione. Ho quindi rinunciato, ma se ci sarà una seconda edizione conto di riuscire nell'intento. La foto che aveva provocato un'impressione così forte ad Abel Meeropol, l'autore della canzone, era quella del linciaggio di Thomas Shipp e Abram Smith avvenuto a Marion nell'Indiana, scattata dal fotografo Lawrence Beitler. Il 7 agosto 1930 i due giovani afroamericani erano stati linciati come sospetti in un caso di rapina, omicidio e stupro, mai provati. I due ragazzi furono prelevati da una prigione e impiccati a un albero nella piazza del tribunale della contea: allo spettacolo assistette una folla di migliaia di persone. Bleiter scattò la foto e nei dieci giorni successivi ne vendette migliaia di copie.

Quando Ella Fitzgerald canta *my man he's left me* (dal brano *My Man*) gli ascoltatori pensano che il suo uomo sia andato a comprare il pane, quando la canta BH siamo certi che lui non tornerà più (Tony Scott) E' d'accordo?

Tony Scott fa quell'esempio per sottoline-

Il pubblico fu subito conquistato dalla novità del suo stile di canto swing. Billie diven-

are la carica emotiva che Billie riusciva a trasmettere quando cantava, ben diversa rispetto alle interpretazioni di Ella Fitzgerald o altre cantanti, eseguite con tecnica perfetta e con voce sublime ma meno capaci di suscitare emozione. L'emozione che Billie trasmetteva con la sua voce era qualcosa di unico. Il confronto fra le interpretazioni di *Fine and Mellow*, *Good Morning Heartache* e *Stormy Weather* registrate da Billie e quelle incise da Ella Fitzgerald è significativo al riguardo. Esemplare anche l'interpretazione di *Summertime* incisa da Billie nel 1936. È la prima incisione non operistica di una canzone tratta da *Porgy and Bess*. Il disco entrò subito in classifica ma la cosa più importante è rappresentata dal modo in cui Billie trasforma la lamentosa ninna nanna che apre l'opera, offrendo un'interpretazione ben più aggressiva e inquieta che sembra richiamarsi ai temi *jungle* di Duke Ellington ai tempi del Cotton Club. La canzone è scandita subito in apertura dal ritmo incalzante del tom-tom e Billie la canta con il suo magistrale stile swing. Aveva una straordinaria capacità di trasformare e di reinventare le canzoni conferendo loro un'inconfondibile carica emotiva e facendone qualcosa di estremamente personale.



storia di questa canzone e all'interpretazione che lei ne ha dato, poi l'indagine si è progressivamente allargata fino ad acquistare la struttura di una monografia completa sulla sua vita, sulle sue canzoni e sulla sua arte. Nel corso della preparazione del libro ho naturalmente utilizzato tutta la principale bibliografia critica sulla Holiday, che è amplissima: mi limito a ricordare le monografie di John Chilton, di Stuart Nicholson e di John Szwed. Mi sono proposto di offrire una ricostruzione completa e accuratamente documentata della vita e dell'esperienza artistica di Billie Holiday, offrendo insieme contributi che gettano nuova luce su una vicenda tanto straordinaria quanto drammatica. Ho operato un'accurata lettura dell'autobiografia da lei scritta insieme con William Dufty, *La signora canta il blues*, confrontando quando necessario il testo della traduzione italiana con l'originale inglese. I primi tre capitoli sono dedicati alla vita e all'autobiografia. Seguono i capitoli *Una voce unica. La voce-strumento, Le canzoni, Il cinema: l'immagine e la voce e Eredità e fortuna postuma*. All'interno del capitolo *Le canzoni* ho esaminato in particolare *Strange Fruit*, *Gloomy Sunday* e *My Man*. Completano il libro una *Bibliografia essenziale* e una *Discografia essenziale*.

L'INTERPRETAZIONE DI BILLIE CHE MI HA MAGGIORMENTE AFFASCINATO. *GLOOMY SUNDAY* ERA, SUE ESIBIZIONI: LA VERSIONE INCISA DA LEI ACQUISTO' UNA TALE NOTORIETÀ DA DIVENTARE STORIA DI QUESTA CANZONE, POI L'INDAGINE SI È PROGRESSIVAMENTE ALLARGATA...

Quali artisti, secondo lei, hanno influenzato le sue scelte artistiche?

I suoi modelli di riferimento sono Louis Armstrong e Bessie Smith sin da quando, ragazzina, aveva potuto ascoltare i loro dischi mentre faceva le pulizie in un bordello. Nell'autobiografia Billie ricorda l'emozione che le dava in particolare l'ascolto dei dischi di Armstrong. Apprende le tecniche da Bessie Smith per poi rielaborarle in uno stile personale; da Armstrong invece le veniva l'approccio da strumento a fiato, in cui per anni non ebbe rivali. Un'altra cosa che assorbì da Armstrong fu lo straordinario senso dello swing, che derivava in primo luogo dall'uso della sincope. Nell'autobiografia Billie sottolinea che nessuno aveva influenzato il suo stile al di fuori di Bessie Smith e di Louis Armstrong.

L'album di Mal Waldron e Archie Shepp (*Left Alone Revisited – A tribute to Billie Holiday* (2002) è uno dei maggiori tributi alla figura della Holiday?

Sì. L'album raccoglie la reinterpretazione musicale da parte di Waldron e di Shepp (che alterna il sax tenore al soprano) di otto famose canzoni di Billie: *Easy Living*, *Nice Work If You Can Get It*, *Everything Happ-*

pens to Me, *Left Alone*, *When Your Lover Has Gone*, *I Only Have Eyes for You*, *Porgy*, *Lady Sings the Blues*. A queste si aggiunge il *Blues For 52nd Street* di Shepp, nel quale lui stesso si esibisce anche come cantante. La decima e ultima traccia dell'album è costituita dal testo di *Left Alone* letto da Shepp, che ne offre una perfetta lettura in chiave blues.

Quali sono le fonti che ha consultato per la preparazione del volume e quanto il suo lavoro si è modificato nel tempo con aggiunta di libri, dischi, film, articoli dedicati a Billie Holiday?

Alla base di tutto si colloca un lungo e appassionato ascolto delle canzoni di Billie: un ascolto che è divenuto studio. Devo però fare una confessione: all'origine del libro si colloca l'ascolto di *Gloomy Sunday*: l'interpretazione di Billie che mi ha maggiormente affascinato. *Gloomy Sunday* era, insieme con *Strange Fruit*, la canzone che veniva richiesta più spesso a Billie durante le sue esibizioni: la versione incisa da lei acquistò una tale notorietà da diventare una leggenda mondiale, divenendo insieme il modello di riferimento delle versioni successive. Ho cominciato a scrivere un saggio dedicato alla

Esistono parallelismi tra Billie Holiday e Pier Paolo Pasolini?

È difficile operare dei parallelismi fra due figure così diverse, che hanno vissuto in ambienti sociali e in contesti storici completamente differenti. Sono senza dubbio due personalità fortemente anticonformiste, che si collocano all'opposizione degli ordinamenti sociali vigenti e che per questo sono state duramente colpite. Billie dovette subire vari processi a causa della droga: nel 1947 venne condannata a un anno e un giorno di carcere e rinchiuse nel Federal Reformatory for Women di Alderson in Virginia, dal quale uscirà in libertà condizionata per buona condotta dopo nove mesi e mezzo. Nell'autobiografia lancia il suo atto d'accusa contro il governo che tratta i drogati come dei criminali ai quali la polizia dà la caccia, mentre sono dei malati che devono essere curati dai medici. Anche Pasolini ha subito vari processi, com'è noto: basti ricordare quello per l'accusa di vilipendio della religione di Stato intentato contro di lui dopo le prime proiezioni del film *La ricotta*. Una cosa hanno certamente in comune: sono due figure straordinarie, anzi uniche. Due figure universali.